

Katia Trifirò

Massimiliano Tortora

Letteratura e politiche culturali. Note critiche sul Novecento italiano

Perugia

Morlacchi Editore

2012

ISBN: 978-88-6074-468-5

Novecento e politiche culturali. Parafrasandone il titolo, è proprio il secolo maggiormente connotato da un dispiegamento plurimo di idee di letteratura a porsi quale nucleo centrale di riflessione di questo volume, che propone un ampio excursus critico attraverso alcune delle molteplici esperienze della modernità letteraria in Italia. Testi e attività ermeneutica, nell'ottica di una sistematicità degli apparati culturali fondata sul mandato di mediazione tra opera, pubblico e società civile, concorrono insieme a tratteggiare il profilo non unitario di una storia nazionale della letteratura, che, lungi dall'aspirazione a codificare un canone, non rinuncia a focalizzare una mappatura rigorosa, per quanto aperta, di categorie cronologiche e modelli di riferimento.

Costituito da quindici saggi composti dall'autore in diversi momenti e occasioni, il libro, pubblicato nella collana «Testi e studi di Letteratura italiana», risente di una complessiva eterogeneità tematico-contenutistica, riscattata tuttavia dall'emersione netta di alcune tappe fondamentali nel processo di formazione di una sensibilità tutta moderna nei meccanismi di produzione e di fruizione del testo letterario. Considerando quest'ultimo come indissolubilmente legato al tempo storico che lo ha generato, l'autore indaga le strutture profonde che regolano la funzione della letteratura nella società, in un gioco di reciproche contaminazioni destinate a non definirsi mai in una gerarchia di ruoli stabili. E, non a caso, è nella precarietà di ciascun sistema letterario, sottoposto a fughe continue e spinte contraddittoriamente vitali, che sembra risiedere l'oggetto autentico della raccolta, presupponendo, al tempo stesso, un inesauribile valore civile della letteratura: non solo in quanto forma di rappresentazione, ma soprattutto in quanto strumento di riflessione sul suo divenire.

Da tale dimensione collettiva e sociale del testo letterario, affermata oggi, come suggerisce l'autore, dalla definitiva eclissi delle «chimere di una letteratura puramente ludica e giocosa», prende le mosse il suo lavoro interpretativo sul Novecento, dichiaratamente svolto sotto l'egida di alcune espressioni dominanti. A partire dalla centralità del modernismo italiano e dei suoi autori più rappresentativi, individuati in Tozzi, Montale, Svevo e i solariani, entro le coordinate che vanno da Leopardi – all'esordio leopardiano di Walter Binni è dedicato il primo saggio – all'ultimo Sereni, «che sempre del modernismo può essere definito un insigne erede», su cui si chiude il volume. La poesia italiana del Novecento è, inoltre, oggetto dei saggi su Luigi Baldacci critico militante, su Ungaretti redattore di «Commerce», su Montale lettore di Michelstaedter. All'analisi dei testi di questa stagione – i meccanismi narrativi in *Ossi di seppia*, il racconto tozziano *Una gobba* e *I nostri simili* di Quarantotti Gambini – l'autore unisce il profilo critico della narrativa realistica degli anni Cinquanta-Sessanta, concentrandosi soprattutto su Bassani, al quale dedica ben tre saggi, ma anche su Petroni e su Palazzeschi, attraverso il suo breve carteggio con Marguerite Caetani.

Il ruolo delle riviste (anche «Il Buffone» di Luigi Catanelli è presente in un saggio) rientra negli strumenti che, sostiene Tortora, contribuiscono a promuovere specifiche politiche culturali, costruendo il significato del singolo testo letterario. Ribadendo la premessa da cui si origina il volume, quindi, la convinzione che l'opera «non sia mai un organismo autonomo e separato da ciò che lo circonda» spinge lo sguardo del critico alle necessarie interazioni tra i fenomeni letterari e quelli sociali, nell'alveo più ampio dei processi culturali, all'interno dei quali si colloca, con modalità sempre inedite, il ruolo della letteratura.